

# LA MOBILITAZIONE DEI FAMILIARI DEI DESAPARECIDOS IN ARGENTINA E MESSICO: TRA TERRORISMO DI STATO E VIOLENZA CRIMINALE

Thomas Aureliani

**Title:** The mobilization of families of the desaparecidos in Argentina and Mexico: between state terrorism and criminal violence

## Abstract

This contribution aims to analyse, through a historical-social perspective, the trajectory, the most important moments, and the impact of the mobilization of the victims' relatives of enforced disappearances in two different socio-political contexts but characterized by the systematic use of violence: the military dictatorship in Argentina (1976-1983), with a focus also on the subsequent democratic period, and the "War on drugs" in Mexico (2006-2018).

**Key words:** enforced disappearances; violence; social mobilization; relatives of victims; human rights

Questo contributo mira ad analizzare, attraverso una prospettiva storico-sociale, la traiettoria, i momenti salienti e l'impatto della mobilitazione dei familiari delle vittime di sparizioni forzate in due contesti sociopolitici diversi ma caratterizzati dall'utilizzo sistematico della violenza: la dittatura militare in Argentina (1976-1983), con un focus anche sul periodo democratico successivo, e la "Guerra al narcotraffico" in Messico (2006-2018).

**Parole chiave:** sparizioni forzate; violenza; mobilitazione sociale; familiari di vittime; diritti umani

## 1. Introduzione

La sparizione forzata di persona<sup>1</sup> si configura come uno dei crimini più gravi esistenti sullo scenario globale perché viola, in virtù del diritto internazionale, diritti umani e libertà fondamentali. È inoltre un delitto di carattere permanente e imprescrittibile – fino al momento della localizzazione della vittima il delitto continua a perpetrarsi – e plurioffensivo perché estende la violazione a una pluralità di vittime: quelle che soffrono un danno diretto come conseguenza della sparizione, i parenti, e la società nel suo complesso. Inoltre, la sua attuazione sistematica e generalizzata può costituire un crimine di lesa umanità<sup>2</sup>.

Tale crimine ha conosciuto in America Latina una diffusione capillare in praticamente tutti gli stati della regione. Nonostante le cifre registrate da organismi governativi e della società civile rappresentino parzialmente la portata reale del fenomeno, il numero di desaparecidos ha iniziato a crescere in maniera allarmante nella seconda metà del Novecento, specialmente a partire dagli anni '60/'70 con i regimi civico-militari del Cono Sud, e durante i conflitti armati interni. Nonostante la transizione di diversi paesi latinoamericani verso la democrazia, avvenuta tra gli anni '80 e il nuovo secolo, le sparizioni continuano ad essere attuate – da attori statali e non statali come la criminalità organizzata, le milizie paramilitari, i gruppi guerriglieri, in un contesto sociale e politico caratterizzato da deboli e fragili istituzioni democratiche, profonde disegualianze e da una corruzione politico-istituzionale a tratti endemica<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> Seguendo le Nazioni Unite la sparizione forzata di persona è definita come “l’arresto, la detenzione, il rapimento od ogni altra forma di privazione della libertà posti in essere da agenti dello Stato o da persone o gruppi di persone che agiscono con l’autorizzazione, il sostegno o l’acquiescenza dello Stato, seguiti dal rifiuto di riconoscere la privazione della libertà o dall’occultamento della sorte riservata alla persona scomparsa e del luogo in cui questa si trova, ponendola al di fuori della protezione della legge”. Nazioni Unite, *Convenzione Internazionale per la protezione di tutte le persone dalla sparizione forzata*, adottata dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite con la risoluzione n. 61/117 del 20 dicembre 2006, articolo 2.

<sup>2</sup> Secondo il preambolo della Dichiarazione ONU del 1992; il preambolo Convenzione Interamericana sulla sparizione forzata di persone; il preambolo e l’articolo 5 della Convenzione Internazionale per la protezione di tutte le persone dalla sparizione forzata e l’articolo 7 della Corte Penale internazionale.

<sup>3</sup> Per una ricognizione storica del fenomeno delle sparizioni forzate di persona nel contesto latino-americano si consiglia Ariel E. Dulitzky, *The Latin-American Flavor of Enforced Disappearances*, in “Chicago Journal of International Law”, 2019, Vol. 19 No. 2, pp. 423-489.

Se dunque l'America Latina è universalmente conosciuta come la terra dei desaparecidos, essa rappresenta anche la regione che ha visto nascere al suo interno forme di mobilitazione e resistenza civile tra le più combattive e longeve. Movimenti sociali, network solidali, organizzazioni civili, centri per i diritti umani, collettivi e associazioni di familiari di vittime hanno infatti rivendicato, in diverse modalità e con diverso successo, il diritto fondamentale alla verità, alla giustizia, alla riparazione del danno e alla non ripetizione dei crimini, facendo leva sulla necessità di costruire una memoria pubblica che possa conferire dignità ai desaparecidos. Per i familiari delle vittime – colpiti da una serie di conseguenze gravi dal punto di vista psicofisico, emotivo, economico e sociale – l'obiettivo primario della ricerca dei propri parenti scomparsi si è unito all'ottenimento dei diritti prima menzionati in senso universalistico. Per far fronte alle conseguenze drammatiche della sparizione e ai contesti ad alto rischio in cui hanno vissuto e vivono, i familiari latinoamericani, in particolare le madri, hanno dato impulso ad un incredibile numero di organizzazioni e movimenti sin dagli anni '60 del Novecento<sup>4</sup>. In tal senso questo contributo si propone, in ottica comparativa e a partire da una prospettiva storico-sociale, di approfondire le mobilitazioni dei familiari delle vittime in due contesti peculiari: l'Argentina del regime civico-militare (1976-1983), di cui si analizzerà anche il successivo periodo democratico, e il Messico della cosiddetta "Guerra al narcotraffico" (2006-2018).<sup>5</sup>

---

<sup>4</sup> Una ricostruzione delle esperienze di attivismo delle madri latinoamericane si trova in Maria Rosaria Stabili, *Il movimento delle madri in America Latina*, in *A volto scoperto. Donne e diritti umani*, Stefania Bartoloni (a cura di), Manifestolibri, Roma, 2002, pp. 133-154.

<sup>5</sup> In questa analisi si fa riferimento esclusivamente alle mobilitazioni durante le presidenze di Felipe Calderón Hinojosa (2006-2012) e di Enrique Peña Nieto (2012-2018). La contemporaneità del fenomeno e le dinamiche scaturite anche dalla crisi sanitaria da COVID-19 non consentono di analizzare in maniera sufficientemente precisa le mobilitazioni nate durante l'attuale amministrazione di Andrés Manuel López Obrador (2018-2024).

## 2. Le sparizioni in Argentina e Messico, tra passato e presente

L'analisi delle sparizioni nell'Argentina della Giunta militare e nel Messico contemporaneo consente di illuminare questo fenomeno criminale e i cambiamenti che ha subito nel tempo. In entrambi i contesti presi in esame, uno dittatoriale e l'altro democratico, la sparizione forzata di persona si è configurata come un efficace strumento di dominazione e di esercizio del potere. Esistono però sostanziali differenze riguardo alle motivazioni che sottendono al fenomeno e al profilo degli esecutori e delle vittime. Le sparizioni avvenute durante il regime argentino si caratterizzarono per l'accurata preparazione dei sequestri e del successivo occultamento dei corpi mediante una minuziosa organizzazione, plasticamente rappresentata dai centri di detenzione e sterminio creati<sup>6</sup>. Il fiore all'occhiello della repressione di Stato fu infatti la costruzione di 340 campi di concentramento clandestini (i cosiddetti *chupaderos*), concepiti come delle vere e proprie istituzioni di stato<sup>7</sup>. La Giunta militare argentina utilizzò le sparizioni come massima espressione del terrorismo di matrice statale: divennero il "crimine politico per eccellenza"<sup>8</sup>. Secondo le associazioni di familiari, almeno 30.000 persone scomparvero nel nulla<sup>9</sup>. Nel contesto messicano di "Guerra al narcotraffico"<sup>10</sup> si avverte, al contrario, il carattere pubblico, sfacciato, a volte spettacolare dei crimini commessi. Come testimoniano l'esposizione dei morti ammazzati o il frequente ritrovamento di fosse clandestine situate nello spazio pubblico, la violenza non si nasconde, anzi, viene mostrata. Se dunque quest'ultimo tipo di violenza tende a seguire una logica generale dell'estensione del conflitto armato, quella perpetrata dal regime militare argentino mirava al confinamento della violenza, all'esercizio

---

<sup>6</sup> Élisabeth Anstett, *Comparación no es razón: A propósito de la exportación de las nociones de "desaparición forzada" y "detenidos desaparecidos"* in *Desapariciones. Usos locales, circulaciones globales*, Gabriel Gatti (a cura di), Siglo del Hombre-Uniandes, Bogotá, 2017, pp. 33-51.

<sup>7</sup> Tiziana Bertaccini, *Le Americhe latine nel ventesimo secolo*, Feltrinelli, Milano, 2014.

<sup>8</sup> Étienne Tassin, *La desaparición en las sociedades liberales*, in *Desapariciones. Usos locales, circulaciones globales*, Gabriel Gatti (a cura di), Siglo del Hombre-Uniandes, Bogotá, 2017, pp. 99-117.

<sup>9</sup> La Comisión Nacional sobre la Desaparición de Personas (CONADEP) – istituita dal governo democratico post-dittatura di Raúl Alfonsín registrò ufficialmente 8.960 persone scomparse. In CONADEP, *Nunca más. Informe de la Comisión Nacional sobre la desaparición de personas*, Buenos Aires, Eudeba, 1984.

<sup>10</sup> Per un approfondimento in italiano su tale contesto si rinvia a Antonio Mazzitelli, in questo numero; Thomas Aureliani, *Messico: narcotraffico, attori criminali e resistenze civili*, in *Mafia Globale, Le organizzazioni criminali nel mondo*, Nando dalla Chiesa (a cura di), Laurana Editore, Milano, 2017, pp. 201-257.

clandestino e meticolosamente pianificato di un controllo orientato all'oppositore politico<sup>11</sup>. Da questo derivano anche le differenze esistenti tra gli esecutori e le vittime. Tendenzialmente delineati in Argentina, cioè apparati statali, anche se spesso clandestini, per quanto riguarda gli esecutori delle sparizioni; oppositori politici e loro simpatizzanti per quanto riguarda le vittime anche se, di fatto, gli obiettivi della repressione si estesero a diverse categorie sociali e professionali<sup>12</sup>.

Meno chiari nel caso messicano, con diversi attori statali e non-statali coinvolti per quanto concerne i perpetratori, e svariate categorie di vittime<sup>13</sup>. Se dunque nel caso del regime argentino l'obiettivo primo era disarticolare la dissidenza interna, ideologicamente vicina al marxismo e al peronismo, attraverso l'insediamento di un regime basato sulla disciplina, sull'ordine e sulla paura<sup>14</sup>, nel Messico odierno le sparizioni di persona sono calate in un contesto democratico voracemente eroso dalla corruzione politico-istituzionale e da una violenza la cui origine è meno delineata, ma per questo più diffusa e meno controllata. Diversamente dal periodo della "Guerra Sporca" messicana (anni '60-'70), nel quale la repressione di Stato fu violenta ma non assimilabile, almeno in termini numerici, a quella del regime argentino<sup>15</sup>, le sparizioni in Messico sono oggi attuate in maniera generalizzata in

---

<sup>11</sup> Élisabeth Anstett, *op. cit.*

<sup>12</sup> A gestire la messa a sistema dei piani di eliminazione erano direttamente le alte gerarchie militari, mentre gli incaricati dell'organizzazione tattica dei sequestri erano i *grupos de tareas* (i gruppi di lavoro), formati prevalentemente da giovani ufficiali, poliziotti o civili. Come poi registrerà il rapporto *Nunca Más* elaborato dalla Commissione Nazionale sulle Sparizioni di Persona (*Comisión Nacional sobre la Desaparición de Personas* - CONADEP) gli operai e gli studenti costituirono il target principale del terrorismo di Stato, rispettivamente il 30,2% e il 21% della totalità delle vittime, a cui seguirono impiegati (17,9%), professionisti (10,7%), docenti (5,7%), lavoratori autonomi (5%), casalinghe (3,8%), reclute e ufficiali subalterni delle Forze di sicurezza (2,5%), giornalisti (1,6%), attori e artisti (1,3%) e religiosi (0,3%).

<sup>13</sup> In Messico spariscono oggi giovani donne e uomini integrati in gruppi criminali; bambine e bambini obbligati ad entrare nel mercato del lavoro forzato e della prostituzione; professionisti e professioniste come ingegneri delle telecomunicazioni, ingegneri civili, biochimici, avvocati; funzionari statali, politici, giornalisti, leader indigeni, attivisti o difensori dei diritti umani scomodi.

<sup>14</sup> Sulla "cultura della paura" nel contesto latino-americano si veda Juan E. Corradi, Patricia Weiss Fagen, e Manuel Antonio Garretón, *Fear at the Edge: State Terror and Resistance in Latin America*, University of California, Press Berkeley, 1992.

<sup>15</sup> Le sparizioni forzate durante la "Guerra Sporca" furono circa 500. Modalità di repressione che fu attuata dall'Esercito nei confronti di simpatizzanti e militanti dell'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale (EZLN) dopo l'insurrezione del 1994 in Chiapas. Nei primi anni '90 si iniziò a notare come le sparizioni di persona fossero perpetrate anche da civili (in un contesto di impunità diffuso) quando cominciarono a sparire giovani donne a Ciudad Juárez spesso ritrovate uccise con segni di tortura. Proprio in quel contesto iniziò ad essere utilizzato il termine "femminicidio". Per una panoramica sulle mobilitazioni contro il femminicidio a Juárez si veda in italiano: Thomas Aureliani, *Tra Narcos e*

un contesto di militarizzazione della sicurezza pubblica e dei territori – intensificatosi a partire dalla presidenza di Felipe Calderón Hinojosa (2006-2012) e mantenuta sostanzialmente intatta nei successivi governi di Enrique Peña Nieto (2012-2018) e Andrés Manuel López Obrador (2018-2024) – e di forte conflittualità dovuta alla lotta per il controllo delle rotte del narcotraffico e dei territori ricchi di risorse strategiche. Sparizioni realizzate principalmente da appartenenti alle forze di sicurezza statali e a organizzazioni criminali “paramilitarizzate”<sup>16</sup>, che, a motivazioni di ordine politico-ideologico – come le detenzioni illegali o la repressione statale della protesta contro mega-progetti di stampo neoliberale – alternano quelle di ordine economico-criminale come la tratta di persone, lo sfruttamento del lavoro o il traffico di organi<sup>17</sup>.

Il carattere indefinito ma diffuso e brutale della violenza statale e criminale ha condotto ad una crisi umanitaria profonda, di cui le sparizioni rappresentano il fenomeno probabilmente più drammatico. Grazie anche al livello endemico di impunità che caratterizza il contesto messicano odierno, il numero di sparizioni è lievitato in maniera impressionante: facendo riferimento al Registro Nazionale (Registro Nacional de Personas Desaparecidas y No Localizadas - RNPDNO), dal 2006 a marzo 2022 sono 95 mila le persone scomparse registrate.

---

*Stato. Le Forme della Resistenza Civile in Messico*, in “Rivista di studi e ricerche sulla criminalità organizzata”, V. 2, N. 1., 2016, pp. 61-95.

<sup>16</sup> Sul processo di paramilitarizzazione della criminalità organizzata in Messico si rimanda a Guadalupe Correa-Cabrera, Michelle Keck e José Nava, *Losing the monopoly of violence: the State, a Drug War and the paramilitarization of organized crime in Mexico (2007–10)*, in “State Crime Journal”, v. 4, n. 1, pp. 77-95.

<sup>17</sup> Carolina Silvestre Robledo, *El laberinto de las sombras: desaparecer en el marco de la guerra contra las drogas*, in “Estudios Políticos”, (47). Traduzione dell'autore. Per un approfondimento più articolato sulle sparizioni in Messico si veda anche Thomas Aureliani, *Las desapariciones de personas en México: una aproximación al perfil del fenómeno desde una perspectiva regional. el caso de Coahuila*, in “Rivista di studi e ricerche sulla criminalità organizzata”, 2020, V. 6, N. 1., pp. 57-84.

### 3. Il movimento delle *Madres*, dalla dittatura alla democrazia

#### 3.1 *Le Madres nel mezzo della repressione*

Dalle madri dei desaparecidos argentini nacque una delle prime forme di protesta sulla scena pubblica indirizzata contro il regime della Giunta militare<sup>18</sup>.

A un anno circa dall'inizio della dittatura, sabato 30 aprile 1977, quattordici madri che si erano conosciute nelle sale d'attesa dei commissariati, delle parrocchie e degli uffici pubblici, decisero di ritrovarsi insieme nella simbolica e centrale Plaza de Mayo di Buenos Aires, dove ha sede il palazzo di governo (la Casa Rosada). Mediante le ronde attorno alla Pirámide de Mayo organizzate ogni giovedì alle 15,30 del pomeriggio, le *Madres* rivendicavano il diritto a conoscere il destino dei loro figli<sup>19</sup>. Durante il pellegrinaggio alla Basilica di Luján, il 9 ottobre 1977, decisero di identificarsi tra la moltitudine di persone mediante dei fazzoletti bianchi sulla nuca che ricordavano i pannolini di stoffa impiegati per i figli e le figlie scomparse: da quel giorno il "pañuelo blanco" è divenuto il segno di riconoscimento delle *Madres*, simbolo di pace e di lotta per la verità e la giustizia. Al fronte delle *Madres* si unì presto quello delle *Abuelas* che, seppur con obiettivi parzialmente differenti, condivideva la medesima necessità di verità e giustizia. Le nonne miravano a localizzare e restituire alle loro famiglie legittime i nipoti scomparsi, molti dei quali partoriti da madri poi eliminate e fatte sparire. Durante gli anni della dittatura, il regime sequestrò circa 500 bambini e bambine, considerati come una sorta di bottino di guerra. Alcuni furono consegnati direttamente alle famiglie dei militari, altri venivano abbandonati in istituti, altri ancora venduti.

---

<sup>18</sup> Occorre comunque evidenziare che le *Madres* non erano le sole voci esistenti contro il regime militare. Alcune di queste si erano sviluppate prima del Processo di Riorganizzazione Nazionale, come la *Liga Argentina por los Derechos del Hombre* (LADH) del 1937; il *Servicio de Paz y Justicia* (SERPAJ) del 1974, l'*Asamblea Permanente por los Derechos Humanos* (APDH) del 1975, il *Movimiento Ecueménico por los Derechos Humanos* (MEDH) del 1976. Mentre altre organizzazioni si costituirono durante la dittatura, come il *Movimiento Judío por los Derechos Humanos* e il *Centro de Estudios Legales* (CELS), entrambi fondati nel 1978.

<sup>19</sup> La modalità di protesta de *las rondas*, cioè delle camminate attorno alla Piramide della *Plaza de Mayo*, ebbe origine da un'esigenza pratica. Il regime aveva infatti vietato le riunioni e gli assembramenti di ordine politico tramite decreto. Ordine che la polizia argentina faceva rispettare intimando alle donne di "circolare". L'unico modo per continuare a manifestare nella piazza era dunque marciare senza pausa.

La ricerca dei nipoti richiese alle nonne una serie di attività specifiche: la visita agli orfanotrofi e lo sviluppo di indagini su casi di adozione noti. Sebbene il regime in un primo tempo avesse ignorato il movimento di donne – definendole “*las locas*” (le pazze) e concedendo loro uno spazio che sino a quel momento non era stato concesso ad altre forme di mobilitazione – la repressione anche nei loro confronti non si fece attendere: già nel dicembre del 1977 furono sequestrate e fatte sparire le *Madres Azucena Villaflor*, riconosciuta fondatrice e leader del gruppo, e poi Esther Ballestrino e María Ponce de Bianco<sup>20</sup>. Nonostante le violenze subite e il contesto ad alto rischio in cui erano immerse, *Madres* e *Abuelas* continuarono a protestare, attirando l'attenzione dei media nazionali e soprattutto stranieri, e di organizzazioni e istituzioni internazionali impegnati nella tutela dei diritti umani.

Per le donne furono decisivi i mondiali organizzati proprio in Argentina nel 1978. Mentre giovedì 1° giugno si celebrava l'inaugurazione dell'evento sportivo trasmesso da tutte le televisioni del mondo, l'emittente olandese VARA scelse di andare in Plaza de Mayo e intervistare le donne che stavano manifestando come di consueto. L'evento rappresentò la prima opportunità per dare visibilità internazionale alla loro condizione, mettendo al contempo in seria difficoltà il regime impegnato a promuovere un'immagine ordinata, pacifica ed efficiente del Paese. La visibilità ottenuta fece ottenere alle *Madres*, nell'ottobre 1978, l'invito presso l'Organizzazione degli Stati Americani (OAS) a Washington<sup>21</sup>. La loro testimonianza fu fondamentale per convincere la Commissione Interamericana per i Diritti Umani dell'OAS ad organizzare, un anno dopo, la visita in Argentina con l'approvazione del regime. I lavori della Commissione ebbero il merito di attirare l'attenzione dell'opinione pubblica e stimolare il dibattito in merito alle violazioni dei diritti umani in corso. Nel 1979, le madri si erano anche costituite ufficialmente nell'associazione civile “*Madres de Plaza de Mayo*”. La crescente pressione

---

<sup>20</sup> Il colpo inferto alle madri aveva come obiettivo secondario quello di impedire la pubblicazione sul quotidiano *La Nación* della prima lista dei nomi dei desaparecidos elaborato dalle donne.

<sup>21</sup> La visita delle madri fu anche favorita dal discorso ufficiale statunitense improntato, durante la presidenza di Jimmy Carter (1977-1981), verso la tutela dei diritti umani. Durante il viaggio negli USA, le madri visitarono anche la sede delle Nazioni Unite e del Dipartimento di Stato. Poche settimane dopo decisero di viaggiare anche in Italia, dove riuscirono a incontrare il presidente della Repubblica Sandro Pertini, anche se non ottennero l'incontro diretto con il neoeletto Papa Giovanni Paolo II, che era il loro obiettivo principale.



internazionale e la solidarietà che stavano iniziando ad ottenere le donne da diversi settori della società argentina, prima ignari, indifferenti o complici della dittatura, indussero il regime a cambiare discorso ufficiale sui desaparecidos. Dalla negazione dei fatti che caratterizzò i primi anni della repressione di Stato, i militari decisero di dichiarare definitivamente morte le persone scomparse senza offrire però alcuna spiegazione e senza individuare i responsabili.

La nuova narrazione proposta dal governo militare – sposata, peraltro, da molte delle forze politiche argentine – fu rifiutata dalle *Madres*, che risposero con la richiesta di riavere i propri cari vivi e di punire i colpevoli. Rivendicazioni esemplificate negli slogan che rimasero incisi nella storia: “aparición con vida y castigo a los culpables” e “con vida se los llevaron con vida los queremos” (“Ricomparsa in vita e punizione ai colpevoli” e “se li sono portati via vivi, e vivi li rivogliamo”). Le *Madres* adottarono un posizionamento sempre più intransigente nei confronti del governo militare e iniziarono a interpretare la loro azione mediante l'idea della “resistenza”. Idea che si cristallizzò per la prima volta durante la cosiddetta “Marcia della Resistenza”, organizzata tra il 9 e il 10 dicembre 1981.

L'adozione del concetto di resistenza segnò un punto di inflessione nella storia del gruppo: sebbene la resistenza fosse stata intesa originariamente come opposizione fisica e spirituale – perché resistere significava mettere il corpo ed esprimere la volontà di superare le avversità – , questa assunse poi un chiaro connotato politico.<sup>22</sup> Le rivendicazioni rese note in occasione della convocazione della Marcia evidenziarono una prima forte politicizzazione della loro azione, non più indirizzata esclusivamente verso la necessità di ritrovare i propri cari e avere informazioni a riguardo, bensì verso la costruzione di un discorso etico-morale che rendeva universali le richieste di giustizia e verità, rifiutando, allo stesso tempo, ogni forma di negoziazione con la dittatura<sup>23</sup>. L'ampliamento delle rivendicazioni delle *Madres* si notò anche in occasione della Guerra delle Falkland/Malvinas contro le forze

---

<sup>22</sup> Enrique Andriotti Romanin, *De la resistencia a la integración. Las transformaciones de la Asociación Madres de Plaza de Mayo en la “era Kirchner”*, in “Estudios Políticos”, 2012, 41, pp. 36-56.

<sup>23</sup> *Ibidem*.

britanniche (aprile-giugno 1982), un conflitto inizialmente appoggiato da vastissimi settori della società argentina.

Le *Madres* si presentarono sin dal principio come una delle poche organizzazioni a sostenere l'inutilità della guerra, sebbene condividessero l'idea che l'isola contesa fosse legittimamente argentina. Il conflitto, che si rivelò disastroso in termini di vite umane e di prestigio internazionale persi, costrinse la Giunta militare, già indebolita dalla perdurante crisi economica e dal movimento di denuncia guidato dalle *Madres*, a cedere il passo alla democrazia.

### **3.2 Il movimento nell'epoca democratica e l'impatto delle Madres**

Il nuovo contesto democratico poteva significare per il movimento l'apertura di un nuovo spazio politico, l'aumento della presenza di alleati tra le forze politiche al potere e una maggiore influenza sui processi legislativi. Tuttavia, le *Madres* mantennero una posizione fortemente critica nei confronti della politica di impunità che caratterizzò i governi di Raúl Alfonsín (1983-1989) e di Carlos Saúl Menem (1989-1999). Con il governo di Raúl Alfonsín le speranze delle *Madres* furono infatti presto disattese e prevalse in loro un sentimento di sfiducia. Nonostante l'abrogazione della legge di auto-amnistia voluta dai militari, l'istituzione della CONADEP<sup>24</sup>, e il processo alle Giunte militari (il "Juicio a las Juntas")<sup>25</sup>, Alfonsín decise di optare per la riconciliazione nazionale con i militari, perpetuando di fatto l'impunità attraverso la "Ley de Punto final" (1986), e la "Ley de Obediencia debida" (1987). Contestualmente offriva ai familiari delle vittime una compensazione monetaria, purché questi ammettessero la morte dei desaparecidos. Il successore

---

<sup>24</sup> La modalità di istituzione della Commissione e il rapporto *Nunca Más*, furono ugualmente criticati dalle *Madres*. A quest'ultimo contestarono la mancata pubblicazione dei nomi dei repressori della dittatura (su espresso volere di Alfonsín) e rifiutarono la cosiddetta "teoria di due demoni", che mirava a stabilire un rapporto di causa-effetto tra l'azione dei gruppi rivoluzionari e la repressione militare, interpretando dunque la violenza politica argentina durante la dittatura come una conseguenza di una sorta di guerra civile fra la guerriglia e la polizia paramilitare.

<sup>25</sup> Per un approfondimento sul punto si consiglia Marzia Rosti, *Il diritto per la memoria dei desaparecidos argentini*, in "Teoria Politica", 2007, vol 23 n. 1, pp. 163-184.

Menem proseguì in questa direzione: mentre offriva un indennizzo per ciascun desaparecido, concedeva indulti ai militari e ai civili<sup>26</sup>.

Proprio le politiche governative adottate nel contesto democratico furono all'origine della scissione che si consumò nel gruppo di *Madres* nel 1986. La differente visione riguardo ai provvedimenti di Alfonsín e una serie di tensioni che si accumularono nel tempo causarono la divisione tra le due anime esistenti nell'associazione. Alcune delle fondatrici si separarono dall'associazione e diedero vita alle *Madres de Plaza de Mayo – Línea Fundadora*. Queste ultime accettarono la riparazione monetaria, si mostrarono favorevoli alla restituzione delle spoglie dei propri cari una volta ritrovate e si caratterizzarono per un posizionamento più plurale, moderato e dialogante con le istituzioni e i partiti politici.

L'*Asociación Madres de Plaza de Mayo*, alla cui guida rimase la storica leader Hebe de Bonafini, si mostrò invece dura e intransigente verso le istituzioni e politicamente connotata verso la sinistra più radicale. Per quest'ultima associazione, si notò infatti una crescente volontà di riprendere ideologicamente la lotta rivoluzionaria dei figli scomparsi, promuovendo un discorso politico antisistema<sup>27</sup>. I due gruppi si differenziarono poi, nel corso del tempo, anche per le modalità della protesta e le performance utilizzate. Anche se entrambi continuarono a marciare nella Plaza de Mayo, iniziarono però a farlo separatamente e con un diverso fazzoletto bianco sulla nuca: mentre quelli dell'associazione delle *Madres* rimasero tutti uguali, recando la scritta "Aparición con vida" e il logo di *Madres*; quelli della *Línea Fundadora* portavano il nome del proprio o dei propri figli scomparsi. Cancellare il riferimento ai figli sarebbe come farli scomparire due volte, dicevano. L'uguaglianza dei fazzoletti del gruppo guidato da Hebe de Bonafini era invece il modo per rivendicare la storia collettiva, andando oltre la vicenda individuale<sup>28</sup>. Nonostante quest'ultima

---

<sup>26</sup> Gli indulti voluti da Menem consentirono la liberazione di diversi militari già condannati per gravi violazioni ai diritti umani (tra cui Videla). Questo indusse le *Madres* ad inventarsi una nuova forma di protesta pacifica: i cosiddetti "escrache", che consistevano nell'organizzare una presenza animata, rumorosa, creativa, nei pressi dell'abitazione dei militari con il fine di denunciare pubblicamente i reati commessi.

<sup>27</sup> Enrique Andriotti Romanin, *op. cit.*

<sup>28</sup> Marzia Rosti, *Donne, diritti e potere: le Madres e le Abuelas de Plaza de Mayo*, in *Nuove frontiere per la storia di genere*, Laura Guidi, Maria Rosaria Pellizzari (a cura di), Università degli Studi di Salerno, Salerno, 2013.

precisazione, ambedue le associazioni erano coinvolte nella lotta comune e pubblica, uno sforzo che si concretizzò in quella che loro stesse chiamarono “socializzazione della maternità”: le donne si sentivano madri di tutti i 30.000 desaparecidos<sup>29</sup>. Entrambi i gruppi di *Madres* ampliarono notevolmente le loro rivendicazioni durante l'epoca democratica: condividevano, ad esempio, una forte critica nei confronti del modello neoliberale imposto durante i governi di Menem, aprendo la Plaza de Mayo alla protesta popolare e unendosi a diversi settori in mobilitazione, come quello degli operai e degli studenti<sup>30</sup>.

Con le amministrazioni di Néstor Carlos Kirchner Ostoić (2003-2007) e della moglie Cristina Fernández de Kirchner (2007-2011 e 2011-2015) il confronto con il governo, da sempre considerato antagonista, lasciò spazio al dialogo e all'integrazione. I governi Kirchner avviarono infatti politiche contro l'impunità – anche attraverso l'istituzione di una Commissione Bicamerale della Verità, della Memoria, della Giustizia, e della Riparazione – e prestarono maggiore attenzione alla tutela dei diritti umani, promuovendo iniziative per la memoria delle vittime del terrorismo di Stato<sup>31</sup>. L'appoggio politico, ideologico ed economico dei governi Kirchner alle *Madres* e alle *Abuelas*, consentì alle rispettive organizzazioni di legittimarsi pienamente sullo scenario pubblico nazionale e mondiale. Il loro lascito politico, sociale e culturale per l'Argentina e per la comunità internazionale è stato fondamentale. All'iniziale unica richiesta di informazioni sui propri desaparecidos, esse hanno saputo affiancare le loro rivendicazioni guardando ai valori universali della democrazia, della giustizia e della pace, mobilitandosi in difesa del diritto fondamentale alla vita, all'alimentazione, al lavoro, e all'educazione, e lottando al contempo per la memoria dei propri cari. Su quest'ultimo versante, hanno saputo

---

<sup>29</sup> Marguerite Guzmán Bouvard, *Revolutionizing motherhood: the Mothers of the Plaza de Mayo*, Scholarly Resources, Wilmington, DE, 1994; Elizabeth Borland, *Las Madres de Plaza de Mayo en la era neoliberal: ampliando objetivos para unir el presente el pasado y el futuro*, in “Colombia Internacional”, 63, pp. 128-147.

<sup>30</sup> Occorre anche sottolineare che al fronte delle donne si aggiunsero, nel 1995, i figli dei desaparecidos, degli esiliati o degli assassinati dal regime, uniti nell'organizzazione H.I.J.O.S., acronimo di “Hijos por la identidad y la justicia, contra el olvido y el silencio” (Figli per l'identità e la giustizia, contro l'oblio e il silenzio).

<sup>31</sup> Per approfondire l'operato dei governi Kirchner e il rapporto con il movimento delle *Madres* e delle *Abuelas* si veda Enrique Andriotti Romanin, *op. cit.*, e Marzia Rosti, *Memoria, Verdad y Justicia de la dictadura cívico-militar y de sus víctimas en Argentina*, *op. cit.*

dare impulso a numerosi progetti, e attività nonché alla costituzione di luoghi della memoria. Inoltre, facendo costante pressione sugli organi di governo, le donne hanno ottenuto, seppur con pesante ritardo, importanti risultati nel campo del contrasto all'impunità e nella punizione ai colpevoli dei crimini del regime.

Hanno inoltre preso una chiara posizione critica nei confronti del modello economico neoliberale e capitalista violento, attivandosi in prima persona per il contrasto della povertà e della diseguaglianza, della corruzione e della precarietà lavorativa. Sul versante culturale, l'Associazione *Madres de Plaza de Mayo* ha fondato l'Universidad Popular Madres de Plaza de Mayo<sup>32</sup>, una istituzione accademica che mira a sviluppare nei giovani il pensiero critico, la sensibilità sociale e la costruzione di memoria, riflettendo sulle condizioni ineguali della società. La stessa associazione ha dato vita a Radio AM 530 "La voz de las Madres de Plaza de Mayo" e ad uno spazio culturale che promuove laboratori ed eventi letterari, di arte, teatro e cinema chiamato "Espacio Cultural Nuestros Hijos" (ECuNHi). Le *Madres* della *Línea Fundadora* hanno invece promosso nel 2006 il "Proyecto 30", un insieme di laboratori e seminari sui diritti umani diretti ai settori più bisognosi della popolazione. Anche l'attivismo delle *Abuelas* ha avuto un impatto importante. La pressione esercitata sugli organi di governo ha permesso la creazione della Banca di Dati Genetica (1987) e, nel 1992, la Commissione Nazionale per il Diritto all'Identità (Comisión Nacional por el Derecho a la Identidad - CONADI). Grazie poi a un minuzioso e incessante lavoro di ricerca, esse sono riuscite a restituire l'identità a 130 persone scomparse da neonate o da bambine durante gli anni del regime. Nel 1997, proposero poi alle Nazioni Unite l'inserimento nella "Convenzione sui Diritti del Fanciullo" del diritto all'identità dei bambini e delle bambine (agli articoli 7 e 8, conosciuti appunto come "gli articoli argentini"). A questo si aggiunsero una serie di iniziative di carattere sociale e culturale, come l'istituzione della Casa per l'Identità, uno spazio recuperato e dedicato alla memoria e alla promozione del diritto all'identità, prima sede del centro clandestino di detenzione e sterminio ESMA (la "Escuela de Mecánica de la Armada"). Rappresentanti di tutte e tre le organizzazioni

---

<sup>32</sup> Cambiò successivamente nome in *Instituto Universitario Nacional de Derechos Humanos Madres de Plaza de Mayo*.

hanno poi viaggiato in tutto il mondo, sostenendo le lotte per la verità e la giustizia di altri familiari di vittime di violenza e promuovendo la tutela dei diritti umani fondamentali.

#### **4. Il ciclo di mobilitazioni per i diritti umani durante la “Guerra al narcotraffico”**

##### ***4.1 Le prime mobilitazioni dei familiari (2007-2010)***

L'inasprimento della violenza legata alla militarizzazione dei territori, al narcotraffico e ai conflitti tra gruppi criminali, ha dato vita ad uno specifico ciclo di protesta in Messico. Un ampio numero di organizzazioni e movimenti si sono infatti attivati per difendere i diritti umani e denunciare crimini come le sparizioni forzate di persona<sup>33</sup>.

Un primo momento di crescenti mobilitazioni fu stimolato da quelle organizzazioni civili regionali e locali che stavano subendo le prime conseguenze dell'escalation di violenza, soprattutto negli stati nordorientali del Paese come Tamaulipas, Nuevo León e Coahuila. In tale scenario, un ruolo trainante è stato svolto dai familiari dei desaparecidos. Sono stati loro a intraprendere per primi la lotta per dare visibilità al problema delle “nuove” sparizioni e ad esigere giustizia e verità. I familiari generalmente iniziavano a ricercare i propri cari in solitudine o insieme a pochi amici e parenti, tentando di denunciare le sparizioni e abbozzando le prime proteste, ognuno attraverso i propri canali e conoscenze.

Come per le *Madres* argentine, gli uffici e le sale d'aspetto delle procure statali e federali e dei commissariati di polizia si configurarono come i primi luoghi di socializzazione: qui iniziarono a condividere le loro vicissitudini e ad organizzarsi. Alcuni riuscirono a ottenere l'appoggio di organizzazioni civili, alcune delle quali

---

<sup>33</sup> Sandra Hincapié Jiménez e Jairo Antonio López Pacheco, *Ciclos de movilización y crisis de derechos humanos. La acción colectiva de las ONG nacionales y los derechos humanos en México*, in “Revista de Estudios Sociales”, 2016, (56), pp. 26-38.

legate alla Chiesa Cattolica, già operanti sul territorio e con una solida esperienza nella difesa dei diritti umani. Da loro i familiari ricevettero una prima assistenza legale e psicologica durante il tortuoso e vittimizzante processo di denuncia presso le autorità competenti, che si mostravano negligenti e poco sensibili. Nel mezzo della violenza, familiari di vittime e organizzazioni per i diritti umani si videro obbligati a costruire, in maniera spesso improvvisata, strategie per denunciare pubblicamente i crescenti casi di violazioni di diritti umani. Iniziarono in primo luogo a concentrare le proprie energie sulla documentazione dei casi, poi sulla costruzione di network, e sul tentativo di dare impulso a riforme legislative e politiche pubbliche e sulla strutturazione di un dialogo con le autorità<sup>34</sup>. Una delle attività prevalenti dei collettivi divenne quella della denuncia pubblica delle sparizioni: stazionamenti in strade, piazze e in prossimità degli uffici governativi, e poi marce, scioperi della fame, digiuni, interruzione della viabilità stradale, conferenze stampa divennero le azioni collettive più comuni. Manifestazioni che ricordavano quelle delle madri argentine e messicane durante la Guerra Sporca: erano infatti accompagnate dall'esposizione in pubblico delle foto dei desaparecidos, che riportavano i segni particolari e le informazioni utili al loro ritrovamento. Sebbene il disinteresse e l'inefficienza delle autorità rappresentassero un tratto comune in questo periodo, alcuni collettivi riuscirono ad aprire canali di comunicazione con le autorità statali e federali per monitorare e analizzare i casi di sparizione. La connessione tra collettivi e organizzazioni civili diede poi luogo alle prime azioni coordinate e alla creazione di estesi network sociali<sup>35</sup>. Vennero organizzate campagne di sensibilizzazione di respiro regionale o nazionale come la "Campaña Nacional

---

<sup>34</sup> María Teresa Villarreal Martínez, *Respuestas ciudadanas ante la desaparición de personas en México (2000-2013)*, in "Espacios Públicos", 2014, 17 (39), pp. 105-135; María Teresa Villarreal Martínez, *Los colectivos de familiares de personas desaparecidas y la procuración de justicia*, in "Intersticios Sociales", (11), pp. 1-28.

<sup>35</sup> È questo il caso della rete nata a partire dal 2009 in Coahuila attorno al Centro Diocesano per i Diritti Umani Fray Juan de Larios (FJDL), legata alla Diocesi di Saltillo, e al collettivo FUUNDEC-FUNDEM. Thomas Aureliani, *La historia que necesitamos valorar: A 10 años de FUUNDEC - FUNDEM*, in "A dónde van los desaparecidos", 19 dicembre 2019.

Contra la Desaparición Forzada” e la “Campaña Nacional por las Desaparecidas y Desaparecidos en el Norte del País”, entrambe svoltesi nel 2010<sup>36</sup>.

L'acutizzarsi della violenza colse di sorpresa anche alcune ONG e organismi internazionali che tornarono a interessarsi al caso messicano, su cui avevano precedentemente posto la loro attenzione durante il processo di transizione democratica culminato nel 2000<sup>37</sup>. In tal senso, ebbe un impatto rilevante la visita del “Gruppo di Lavoro delle Nazioni Unite sulle Sparizioni Forzate o Involontarie” avvenuta nel marzo del 2011, che evidenziò la necessità di tipizzare il crimine di sparizione e istituire un Programma Nazionale di Ricerca di persone scomparse (“Programa Nacional de Búsqueda”).

### **4.2 La nascita del Movimiento por la Paz con Justicia y Dignidad**

L'attenzione nazionale e internazionale alle problematiche relative all'incremento della violenza, così come la mobilitazione dei familiari delle vittime, ebbero un deciso slancio a partire dalla nascita, nel 2011, del “Movimiento por la Paz con Justicia y Dignidad” (MPJD). Il Movimento si sviluppò grazie all'iniziativa del poeta Javier Sicilia, il quale perse il figlio, assassinato durante un assalto armato a Cuernavaca, nello stato di Morelos. Mediante l'organizzazione delle Carovane per la pace (*Caravanas por la Paz*) e della Consolazione (*Caravanas del Consuelo*), il Movimento riuscì a dare visibilità nazionale alle vittime e al contesto di violenza, connettendo alcune esperienze di resistenza geograficamente lontane e fino a quel momento marginali<sup>38</sup>.

Anche se inizialmente intavolò un dialogo strutturato con il governo federale di Felipe Calderón, stimolando anche la partecipazione politica di associazioni di familiari e vittime prima senza voce, il Movimento prese poi le distanze dalle

---

<sup>36</sup> Si iniziarono anche a connettere le rivendicazioni legate alle sparizioni forzate nel nuovo contesto di violenza a quelle portate avanti da tempo dalle organizzazioni della società civile nate nell'epoca della Guerra Sporca e durante la rivolta zapatista in Chiapas.

<sup>37</sup> Sandra Hincapié Jiménez e Jairo Antonio López Pacheco, *op. cit.*

<sup>38</sup> La prima Carovana partì da Città del Messico, toccò alcune delle città più colpite dalla violenza e terminò simbolicamente a Ciudad Juárez, a quel tempo la città più violenta del mondo e definita dallo stesso Sicilia “l'epicentro del dolore”.



politiche di sicurezza militariste dell'esecutivo. Nonostante i conflitti interni e lo stato di rischio in cui si trovavano i suoi attivisti, il Movimento ottenne importanti risultati quali la promulgazione, nel 2013, della Legge Generale sulle Vittime (la "Ley General de Víctimas")<sup>39</sup>. Il Movimento ebbe diversi meriti: far emergere sul piano nazionale un nuovo attore sociale, ossia le vittime della "Guerra al narcotraffico", generare empatia nella popolazione, e risvegliare le coscienze di una parte della società civile<sup>40</sup>.

A livello dei diversi contesti regionali si iniziarono invece a sperimentare modalità nuove di interlocuzione tra autorità e familiari. Ad esempio, negli stati di Coahuila, Nuevo León e Veracruz i collettivi di familiari ottennero importanti modifiche costituzionali, riforme legislative, programmi statali di assistenza ai familiari, piani di ricerca e indagine sui desaparecidos. Una pratica particolarmente innovativa fu quella che introdusse i "tavoli di monitoraggio dei casi" ("mesas de seguimiento de casos"), un meccanismo di dialogo formale tra le autorità inquirenti, i parenti delle vittime e le organizzazioni civili accompagnatrici con il fine di valutare lo stato di avanzamento delle indagini sulle sparizioni. Sin dalla loro organizzazione, frutto della pressione dei familiari, questi incontri sono divenuti un nuovo spazio per la loro partecipazione attiva<sup>41</sup>.

Sul fronte della denuncia pubblica e della sensibilizzazione, in questa fase iniziarono ad essere organizzate sistematicamente manifestazioni, campagne informative e forum, sia sul versante nazionale che in ambito locale. In occasione della Festa della Mamma, il 10 maggio 2012, i familiari di FUUNDEC-FUNDEM e altre organizzazioni del nord-est del Paese convocarono nella capitale Città del Messico la prima "Marcia della Dignità Nazionale, Madri che cercano i loro figli e le loro figlie, cercando giustizia" (la "Marcha de la Dignidad Nacional, 'Madres buscando a sus hijos e hijas y buscando justicia"). La Marcia è divenuta, negli anni, un appuntamento fisso e dal

---

<sup>39</sup> Essa era il frutto della pressione della società civile organizzata nel Movimento e prevedeva, tra l'altro, un sistema di registro delle vittime e un fondo di aiuto, assistenza e riparazione.

<sup>40</sup> Ilán Bizberg, *Los nuevos movimientos sociales en México: el Movimiento por la Paz con Justicia y Dignidad y #YoSoy132*, in "Foro internacional", 2015, 55(1), pp. 262-301.

<sup>41</sup> María Teresa Villarreal Martínez, *Las Mesas de Seguimiento de Casos de Personas Desaparecidas, una Experiencia de Incidencia en Nuevo León, México*, in "Revista Enfoques: Ciencia Política y Administración Pública", 2015, XIII (23), pp. 85-97.

carattere fortemente simbolico in cui familiari di vittime, attivisti sociali, persone solidali e organizzazioni per i diritti umani nazionali e internazionali si incontrano per chiedere giustizia e verità.

### **4.3 Il movimento per i 43 studenti di Ayotzinapa**

Un punto di svolta nel ciclo di mobilitazione si ebbe con la sparizione dei 43 studenti della Scuola Normale Superiore *Raúl Isidro Burgos* di Ayotzinapa, avvenuta nella notte tra il 26 e il 27 settembre 2014 ad Iguala (stato di Guerrero). L'episodio è divenuto un autentico spartiacque per la storia contemporanea messicana. La "verità storica" sostenuta dall'ex Procuratore Generale Jesús Murillo Karam, che colpevolizzava esclusivamente le autorità locali e il gruppo criminale dei *Guerreros Unidos* per aver sequestrato, bruciato e disperso i corpi degli studenti in un fiume, fu smentita dal lavoro del Gruppo di Esperti Indipendenti (GIEI - *Grupo Interdisciplinario de Expertos Independientes*) inviati dalla Corte Interamericana dei Diritti Umani. Il rapporto degli Esperti mise in evidenza le contraddizioni e le falsità della versione ufficiale del governo oltre che il diretto coinvolgimento della Polizia Federale e del XXVII Battaglione dell'Esercito messicano presente ad Iguala<sup>42</sup>. I fatti di Iguala generarono immediata indignazione a livello sia nazionale che internazionale, portando nelle piazze migliaia di persone solidali con i familiari degli studenti. L'8 ottobre 2014 si realizzò a Città del Messico la prima imponente marcia

---

<sup>42</sup> Il gruppo di studenti si stava preparando per le celebrazioni dell'anniversario del massacro che avvenne a Tlatelolco (Città del Messico) il 2 ottobre 1968, quando lo Stato autoritario messicano massacrò centinaia di studenti nell'ambito della "Guerra Sporca". I ragazzi di Ayotzinapa avevano la consuetudine, accettata dalle compagnie di autobus locali, di sequestrare (e poi riconsegnare) alcuni veicoli per raggiungere le manifestazioni di Città del Messico. L'ipotesi più accreditata che avanzarono il gruppo di Esperti e alcune inchieste giornalistiche fu che gli studenti avessero involontariamente sequestrato un autobus contenente svariati chili di eroina diretti a Chicago. La possibile perdita della partita di droga provocò la mobilitazione straordinaria di tutte le forze criminali e statali colluse, le quali decisero di sequestrare e far sparire nel nulla gli studenti. Al caso dei 43 studenti lavorò a lungo la giornalista Anabel Hernández, che raccolse i suoi reportage nel libro *La verdadera noche de Iguala: la historia que el gobierno quiso ocultar*, Vintage Español, Penguin Random House, 2017.

denominata “Azione globale per Ayotzinapa”, mentre il 22 ottobre più di 20.000 persone si riversarono per le strade di Iguala per chiedere giustizia.

La risposta che diede la società messicana originò un movimento inedito per il Paese, caratterizzato da un'elevata partecipazione di cittadini non collegati ad alcun settore organizzato della società civile<sup>43</sup>. Inoltre, nel periodo immediatamente successivo, si realizzarono manifestazioni di sostegno in circa 60 città, in 33 paesi nel mondo, dove cittadini, studenti e attivisti si unirono alle richieste di giustizia anche attraverso campagne digitali<sup>44</sup>. Le performance più utilizzate furono le marce, organizzate in maniera massiccia nei mesi successivi e mantenute in occasione del ventiseiesimo giorno di ogni mese. Gli slogan impiegati, ripresi anche dalla protesta sul web attraverso gli hashtag sui social network più famosi, evidenziavano la vicinanza della società civile ai familiari (espressa mediante il motto “Siamo tutti Ayotzinapa”, “Todos somos Ayotzinapa”) e le responsabilità dello Stato messicano nella sparizione dei giovani (rappresentata dal simbolico slogan “è stato lo Stato”, “Fue el Estado”).

La vicenda dei 43 studenti e le attività dei familiari stimolarono inoltre le ricerche dirette dei desaparecidos nei luoghi dove si ipotizzava l'esistenza di fosse clandestine o di campi di sterminio, un'attività rischiosa consistente nell'escavazione e nella raccolta di resti in cui si specializzarono molti collettivi<sup>45</sup>. Il movimento che si generò da Ayotzinapa consolidò da un lato l'agenda politica degli attori sociali e politici già attivi sulla tematica, e dall'altra contribuì a dare visibilità ai collettivi di familiari esistenti, dando impulso alla formazione di nuovi. La mobilitazione per Ayotzinapa rappresentò la spina nel fianco del governo di Enrique

---

<sup>43</sup> Jorge Alonso-Sánchez e Carlos Alonso-Reynoso, *Una fuerte indignación que se convirtió en movimiento: Ayotzinapa*, Universidad de Guadalajara, México, 2015, in *Desaparición forzada y trauma cultural en México: el movimiento de Ayotzinapa*, Tommaso Gravante, in “Convergencia”, 2018, 25(77), pp. 13-28.

<sup>44</sup> María Elena Meneses Rocha e María Concepción Castillo González, *La disputa por #Ayotzinapa. Storytelling digital, representación y reflexividad de lo local a lo global*, in *La agenda emergente de las ciencias sociales. Conocimiento, crítica e intervención. Memorias del 5 Congreso Nacional de Ciencias Sociales*, Oscar Contreras e Hugo Torres (a cura di), CUCSH, Universidad de Guadalajara y COMECSO, 2016.

<sup>45</sup> Fabrizio Lorusso, *Te buscaré hasta encontrarte. Historia y contexto de los otros desaparecidos de Iguala, colectivo de buscadores de desaparecidos y fosas clandestinas en México*, in “Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata”, 2019, 5(1), pp. 36-80.

Peña Nieto, il quale fu definitivamente posto sotto lo sguardo vigile degli organismi internazionali per i diritti umani anche per altri massacri e violazioni<sup>46</sup>.

#### ***4.4 La Legge Generale sulle Sparizioni e la nascita del Movimiento por Nuestros Desaparecidos en México (MNDM)***

L'attenzione degli organismi internazionali dopo Ayotzinapa si manifestò nelle raccomandazioni del Comitato ONU contro le Sparizioni Forzate (2015), che misero definitivamente in evidenza a livello mondiale come tali crimini fossero ormai perpetrati in Messico in maniera generalizzata e in gran parte del territorio nazionale. Allo stesso tempo si sottolineò l'urgenza di elaborare, insieme ai familiari degli scomparsi, una legge di respiro nazionale sulla sparizione forzata. Quest'ultimo aspetto legittimò gli sforzi di organizzazioni per i diritti umani, ONG e collettivi già attivi sulla tematica: essi videro nelle raccomandazioni del Comitato un'opportunità fondamentale per generare alcuni cambi sostanziali in ambito federale e statale. L'accettazione delle raccomandazioni da parte del governo e la rinnovata disponibilità in vista della costruzione di tale normativa di respiro nazionale diedero impulso alla formazione, nel marzo del 2015, del Movimiento por Nuestros Desaparecidos en México (MNDM). Esso divenne il principale referente delle rivendicazioni e delle necessità dei familiari delle vittime di sparizione e sparizione forzata a livello nazionale. Il MNDM riunì rapidamente 35 collettivi e oltre 40 organizzazioni civili e si indirizzò fin da subito verso l'elaborazione e l'implementazione di una legge generale in materia. La necessità dei familiari di partecipare attivamente alla sua stesura venne espressa nella campagna di mobilitazione riassunta dall'hashtag #SinLasFamiliasNo (#SenzaLeFamiglieNo) che divenne il principale slogan del MNDM e accompagnò lo sforzo dei familiari durante tutto il processo di advocacy e lobbying svolto nei confronti delle istituzioni federali in vista della approvazione della legge. Dalle riflessioni scaturite durante le riunioni,

---

<sup>46</sup> Come nei casi delle esecuzioni extragiudiziali e dei massacri di Tlatlaya (Estado de México, giugno 2014), Apatzingán, (Michoacán, gennaio 2015) Tanhuato, (Michoacán, maggio 2015), Palmarito Tochapán, (Puebla, maggio 2017).

si fece strada la necessità di inserire all'interno della norma una sezione che prevedesse l'istituzione di una "Commissione Nazionale di Ricerca" dei desaparecidos che mirasse a centralizzare gli sforzi in tal senso<sup>47</sup>.

L'organizzazione di campagne e il sostegno di attori civili e istituzionali internazionali contribuirono ad esercitare una pressione decisiva sul parlamento messicano, il quale approvò, il 12 ottobre 2017, la tanto agognata Legge Generale sulle Sparizioni. Nonostante alcune problematiche presenti nel testo, l'entrata in vigore della legge fu un risultato importante per le famiglie delle vittime perché il problema venne finalmente riconosciuto a livello nazionale, imponendo alle autorità l'obbligo di indagare e sanzionare i colpevoli, e definendo la necessità di assicurare il diritto alla giustizia, alla verità e alla non ripetizione dei fatti. Aveva infatti come scopo principale quello di soddisfare alcune delle esigenze storiche, come l'armonizzazione dei codici penali a livello statale, la tipizzazione precisa del crimine e la creazione di adeguati protocolli di ricerca. Fu introdotto anche il crimine di sparizione forzata che non contemplava il coinvolgimento di autorità statali (la cd. *desaparición por particulares*). Questo risulta determinante per riconoscere e punire il delitto perpetrato, ad esempio, da civili comuni o da presunti membri di organizzazioni criminali che non presentano legami tangibili con i funzionari statali. Nonostante gli sforzi principali fossero confluiti nell'advocacy e nella partecipazione al processo di costruzione della Legge Generale, il MNDM si adoperò anche per conferire maggiore visibilità al tema delle sparizioni, costruendo una nuova narrazione sul fenomeno che collocava al centro non solo le persone scomparse e la loro identità, ma anche i familiari come soggetto attivo e influente<sup>48</sup>.

Sebbene la contemporaneità del problema e il protrarsi della violenza e delle sparizioni in Messico non permettano di valutare a pieno l'impatto delle mobilitazioni analizzate, è possibile affermare che l'attivismo dei familiari messicani

---

<sup>47</sup> La necessità della creazione di tale organismo si rese evidente anche dopo l'organizzazione, nell'aprile 2016, della Prima e Seconda Brigata Nazionale di Ricerca di Persone Scomparse (Brigada Nacional de Búsqueda de Personas Desaparecidas) nello stato di Veracruz, quando alcuni collettivi localizzarono una moltitudine di resti umani in fosse clandestine. Secondo il governo federale dal 2006 al 2020 sono state localizzate 4.092 fosse clandestine ed esumati 6.900 corpi.

<sup>48</sup> Centro de Colaboración Cívica, *El Movimiento por Nuestros Desaparecidos en México y su camino hacia la incidencia legislativa: La siembra colectiva, una apuesta por la esperanza*, 2018.

abbia contribuito a rendere visibile il dramma delle “nuove” sparizioni della “Guerra al narcotraffico”, a sensibilizzare una parte di società civile e di istituzioni e a fortificare la memoria e il ricordo dei desaparecidos. Come si è visto, sono stati ottenuti importanti risultati sotto l’aspetto legislativo e delle politiche pubbliche, anche mediante la strutturazione di programmi di sostegno alle famiglie delle vittime, una delle categorie maggiormente colpite dalla tragedia umanitaria in corso.

## Conclusioni

Il carattere della violenza e il profilo delle sparizioni forzate di persona commesse, hanno influito sulle forme di mobilitazione cresciute in Argentina e Messico. Per favorire una comparazione in sede conclusiva tra i due contesti e i rispettivi cicli di mobilitazioni, e facendo qui riferimento al caso argentino solo nella sua fase dittatoriale, si propone una tabella riassuntiva che mira a cogliere analogie e differenze<sup>49</sup>.

Tabella 1 – Sparizioni forzate e mobilitazioni di familiari, una comparazione tra Argentina e Messico

	<i>Argentina (1976-1983)</i>	<i>Messico (2006-2018)</i>
Regime	Dittatura	Democrazia
Carattere della violenza	Confinata; occultata	Estesa; esposta pubblicamente
Moventi sparizioni	Politico/ideologiche	Economico/criminali Politico/ideologiche;
Esecutori	Apparati statali (gruppi clandestini)	Apparati statali; Criminalità organizzata;
Vittime	Tendenzialmente oppositori politici e simpatizzanti; Altre categorie di persone	Diverse e molteplici categorie di persone

<sup>49</sup> Il contenuto della tabella vuole mostrare alcune tendenze di fondo e non pretende di rappresentare nella sua interezza fenomeni che per loro definizione sono complessi e densi di sfaccettature.

Target delle rivendicazioni dei familiari	Stato argentino	Stato messicano
Rivendicazioni prioritarie	Ritrovamento desaparecidos; ritrovamento nipoti; punizione dei colpevoli; cessazione impunità e repressione;	Ritrovamento desaparecidos; punizione dei colpevoli; misure contro impunità e cessazione violenza e militarizzazione; misure e politiche di riparazione del danno.
Livello di interlocuzione con lo Stato	Nulla/quasi nulla	Apprezzabile, oscillante
Profilo ideologico-politico	Peronismo; marxismo	Non definito
Principali alleati	Centri diritti umani; organismi internazionali; (alcune) figure religiose; Intellettuali (in esilio, in clandestinità)	Centri diritti umani; organismi internazionali; (alcune) figure religiose; giornalismo sociale; reti migranti; singoli ricercatori e accademici; Alcuni centri di ricerca/Università
Strategie di pressione prevalenti	Denuncia pubblica (interna e internazionale); manifestazioni; costruzioni di reti;	Documentazione; denuncia pubblica (interna e internazionale) manifestazioni; costruzioni di reti; Creazione meccanismi di monitoraggio sulle

		attività degli organi statali.
Maggiori risultati ottenuti	Visibilità pubblica; sostegno internazionale	Riconoscimento ufficiale del problema; Leggi e politiche pubbliche; dialogo con le autorità; sensibilizzazione e visibilità pubblica; sostegno internazionale

Come si è potuto notare, sia in Argentina che in Messico, movimenti e organizzazioni sono stati trainati dai familiari delle vittime, soprattutto le madri, che hanno abbandonato i luoghi privati dove si svolgeva la loro vita quotidiana (le mura domestiche), per esprimere la loro volontà di ottenere informazioni, il loro dolore e il loro desiderio di giustizia sulla sfera pubblica. In entrambi i casi il target delle rivendicazioni era rappresentato dallo Stato: nel caso argentino perché identificato (mediante i suoi apparati clandestini) quale unico artefice delle sparizioni, mentre nel caso messicano perché individuato sia come carnefice che come garante dell'impunità di altri attori non-statali che avevano partecipato alle sparizioni forzate.

Il differente contesto politico influisce poi sul profilo ideologico dei familiari. Nonostante al momento della tragedia la stragrande maggioranza dei familiari argentini e messicani non fosse politicamente attiva, per le donne argentine era più evidente la loro adesione a una ideologia politica: molte *Madres e Abuelas*, così come i loro figli e figlie scomparse derivavano dalla tradizione del peronismo, con i suoi ideali di giustizia sociale, o dal marxismo. Per i familiari messicani questo aspetto risulta meno evidente. Proprio la diversità delle vittime colpite e la diffusione delle sparizioni, perpetrate su buona parte del territorio nazionale, evidenzia l'estrema varietà riguardo alla loro provenienza non solo politica, ma anche sociale,



economica e culturale. Ciò non significa che la loro azione di protesta non fosse eminentemente politica: se l'occultamento (cioè la sparizione) è il crimine politico per eccellenza, allora l'apparizione sulla scena pubblica dei familiari e la loro volontà di fare riapparire i corpi dei desaparecidos, configura l'azione politica per eccellenza. Simili ma con alcune specificità sono anche state le strategie di pressione, le rivendicazioni e gli alleati delle loro battaglie, principalmente organizzazioni per i diritti umani, organismi internazionali e singole figure religiose. In entrambi i contesti analizzati hanno infatti giocato un ruolo decisivo gli organismi internazionali, a cui si sono appellati sia i familiari argentini, sia quelli messicani. Questo ha permesso ad attori sprovvisti delle risorse necessarie per fronteggiare il potere governativo nazionale di costruire alleanze internazionali utili per fare pressione sui propri governi e, contemporaneamente, per costruire un cordone di protezione per la loro mobilitazione, mediante quello che è stato chiamato "effetto boomerang"<sup>50</sup>. Dato anche il contesto democratico, nel caso messicano molte organizzazioni civili locali sono riuscite a mettere sotto pressione gli apparati statali, grazie ad attività di monitoraggio svolte sull'operato del potere esecutivo, legislativo e giudiziario, in maniera simultanea e spesso condivisa con gli organismi internazionali che difendono i diritti umani<sup>51</sup>.

Più ambiguo invece il ruolo giocato dalle alte gerarchie ecclesiastiche della Chiesa Cattolica, nelle loro declinazioni nazionali, all'interno dei cicli di mobilitazione analizzati. Per quanto riguarda l'Argentina vi fu una spaccatura al suo interno, con una parte di esse che sostenne la Giunta militare, mentre l'episcopato messicano, almeno nella prima fase della recrudescenza della violenza, fece fatica a riconoscere il problema delle nuove sparizioni di persona. In entrambi i casi, un appoggio più deciso è giunto da singole figure religiose già impegnate nella tutela dei diritti umani e nei settori maggiormente impegnati con i gruppi sociali più vulnerabili. Le strutture che essi dirigevano o dirigono, le parrocchie, i centri per i diritti umani ad

---

<sup>50</sup> Margaret E. Keck e Kathryn Sikkink, *Activists Beyond Borders*, Cornell University Press, Ithaca, 1998.

<sup>51</sup> Attraverso quello che è stato chiamato dagli studiosi dei movimenti sociali un "effetto sandwich". Cfr. Kiyoteru Tsutsui, Jackie Smith, *Human Rights and Social Movements: From the Boomerang Pattern to a Sandwich Effect*, in *The Wiley Blackwell Companion to Social Movements*, David A. Snow, Sarah A. Soule, Hanspeter Kriesi, Holly J. McCammon, (a cura di). Wiley Blackwell, New York, 2019.

esse legate, hanno rappresentato spesso degli “spazi liberi” e protetti per i familiari delle vittime in contesti repressivi o violenti<sup>52</sup>. Tali spazi si sono rivelati veicoli fondamentali per la generazione di risorse in contesti in cui il margine di manovra per azioni collettive si è rivelato molto ristretto, favorendo processi di socializzazione politica<sup>53</sup>.

Infine, occorre riflettere ancora una volta sul ruolo dello Stato. Se in entrambi i casi si è configurato come il principale antagonista delle mobilitazioni e il fondamentale bersaglio delle rivendicazioni dei familiari, esso si identifica, allo stesso tempo, anche come la loro principale fonte di speranza. Anche se i collettivi e i movimenti hanno svolto una funzione di supplenza in diversi ambiti, molti di essi sono convinti che la ricerca della verità e della giustizia sia possibile esclusivamente all'interno del perimetro delle istituzioni dello Stato. Certo, uno Stato profondamente rinnovato, rafforzato e slegato da poteri criminali. Inoltre, è in base alla relazione che si stabilisce con lo Stato, in particolare con il potere esecutivo, che gli attori sociali e politici formati dai familiari si modellano, si formano e si dividono. È accaduto alle *Madres* e a molti collettivi messicani: si sono costituiti a causa della mancata risposta delle autorità alle sparizioni forzate, e si sono allo stesso modo divisi a causa delle diverse visioni sulle politiche statali di contrasto al fenomeno. In entrambi i casi i familiari hanno potuto sperimentare un processo di formazione e apprendimento importante: lavorando in comune hanno raggiunto un livello di conoscenza (dei loro diritti, di pratiche, strumenti di ricerca), di coordinazione e organizzazione che non si è osservata per le strutture di governo. Le loro azioni collettive hanno permesso ad entrambi i Paesi di fare importanti passi avanti per quanto riguarda la costruzione di politiche, normative, di strumenti culturali e sociali in vista del raggiungimento della giustizia e della verità e nel contrasto al fenomeno delle sparizioni forzate di persona. È necessario sottolineare come sia sempre e comunque preferibile la democrazia alla dittatura: i maggiori risultati delle mobilitazioni, favoriti anche da processi di interlocuzione con le autorità statali,

---

<sup>52</sup> Francesca Polletta, Kelsi Kretschmer, *Free spaces*, in *The Wiley-Blackwell Encyclopedia of Social and Political Movements*, David A. Snow, Donatella della Porta, Bert Klandermans, Dough McAdam (a cura di).

<sup>53</sup> Katia Pilati, *Movimenti sociali e azioni di protesta*, il Mulino, Bologna, 2018.

sono stati infatti ottenuti all'interno di sistemi politici democratici, seppur votati all'impunità, deboli, fragili o corrotti. Doveroso infine sottolineare con decisione, e amarezza, che l'obiettivo principale dei familiari non è ancora stato raggiunto: il ritrovamento in vita di migliaia di desaparecidos argentini e messicani, di ieri e di oggi.

### Bibliografia

Alonso-Sánchez Jorge e Alonso-Reynoso Carlos, *Una fuerte indignación que se convirtió en movimiento: Ayotzinapa*, Universidad de Guadalajara, México, 2015.

Anstett Élisabeth, *Comparación no es razón: A propósito de la exportación de las nociones de "desaparición forzada" y "detenidos desaparecidos"* in *Desapariciones. Usos locales, circulaciones globales*, Gabriel Gatti (a cura di), Siglo del Hombre-Uniandes, Bogotá, 2017.

Aureliani Thomas, *Las desapariciones de personas en México: una aproximación al perfil del fenómeno desde una perspectiva regional. el caso de Coahuila*, in "Rivista di studi e ricerche sulla criminalità organizzata", 2020, V. 6, N. 1.

Aureliani Thomas, *La historia que necesitamos valorar: A 10 años de FUUNDEC - FUNDEM*, in "A dónde van los desaparecidos", 19 dicembre 2019.

Aureliani Thomas, *Messico: narcotraffico, attori criminali e resistenze civili*, in *Mafia Globale, Le organizzazioni criminali nel mondo*, Nando dalla Chiesa (a cura di), Laurana Editore, Milano, 2017.

Aureliani Thomas, *Tra Narcos e Stato. Le Forme della Resistenza Civile in Messico*, in "Rivista di studi e ricerche sulla criminalità organizzata", V. 2, N. 1., 2016.

Bertaccini Tiziana, *Le Americhe latine nel ventesimo secolo*, Feltrinelli, Milano, 2014.

Bizberg Ilán, *Los nuevos movimientos sociales en México: el Movimiento por la Paz con Justicia y Dignidad y #YoSoy132*, in "Foro internacional", 2015, 55(1).

Borland Elizabeth, *Las Madres de Plaza de Mayo en la era neoliberal: ampliando objetivos para unir el presente el pasado y el futuro*, in "Colombia Internacional", 63.

Centro de Colaboración Cívica, *El Movimiento por Nuestros Desaparecidos en México y su camino hacia la incidencia legislativa: La siembra colectiva, una apuesta por la esperanza*, 2018.

CONADEP, *Nunca más. Informe de la Comisión Nacional sobre la desaparición de personas*, Buenos Aires, Eudeba, 1984.

Convenzione Internazionale per la protezione di tutte le persone dalla sparizione forzata adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con la risoluzione n. 61/117 del 20 dicembre 2006.

Corradi Juan E., Weiss Fagen Patricia, Garretón Manuel Antonio, *Fear at the Edge: State Terror and Resistance in Latin America*, University of California, Press Berkeley, 1992.

Dulitzky Ariel E., *The Latin-American Flavor of Enforced Disappearances*, in "Chicago Journal of International Law", 2019, Vol. 19: No. 2.

Gravante Tommaso, *Desaparición forzada y trauma cultural en México: el movimiento de Ayotzinapa*, in "Convergencia", 2018, 25 (77).

Guzmán Bouvard Marguerite, *Revolutionizing motherhood: the Mothers of the Plaza de Mayo*, Scholarly Resources, Wilmington, DE, 1994.

Hernández Anabel, *La verdadera noche de Iguala: la historia que el gobierno quiso ocultar*, Vintage Español, Penguin Random House, 2017.

Hincapié Jiménez Sandra, López Pacheco Jairo Antonio, *Ciclos de movilización y crisis de derechos humanos. La acción colectiva de las ONG nacionales y los derechos humanos en México*, in "Revista de Estudios Sociales", 2016, (56).

Keck Margaret E., Sikkink Kathryn, *Activists Beyond Borders*, Cornell University Press, Ithaca, 1998.

Lorusso Fabrizio, *Te buscaré hasta encontrarte. Historia y contexto de los otros desaparecidos de Iguala, colectivo de buscadores de desaparecidos y fosas clandestinas en México*, in "Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata", 2019, 5(1).

Meneses Rocha María Elena, Castillo González María Concepción, *La disputa por #Ayotzinapa. Storytelling digital, representación y reflexividad de lo local a lo global*, in *La agenda emergente de las ciencias sociales. Conocimiento, crítica e intervención. Memorias del 5 Congreso Nacional de Ciencias Sociales*, Contreras Oscar, Torres Hugo (a cura di), CUCSH, Universidad de Guadalajara y COMECSO, 2016.

Pilati Katia, *Movimenti sociali e azioni di protesta*, il Mulino Bologna, 2018.

Polletta Francesca, Kretschmer Kelsi, *Free spaces*, in *The Wiley-Blackwell Encyclopedia of Social and Political Movements*, Snow David A., della Porta Donatella, Klandermans Bert, McAdam Dough (a cura di).

Robledo Carolina Silvestre, *El laberinto de las sombras: desaparecer en el marco de la guerra contra las drogas*, in "Estudios Políticos", (47).

Romanin Enrique Andriotti, *De la resistencia a la integración. Las transformaciones de la Asociación Madres de Plaza de Mayo en la "era Kirchner"*, in "Estudios Políticos", 2012, 41.

Rosti Marzia, *Donne, diritti e potere: le Madres e le Abuelas de Plaza de Mayo*, in *Nuove frontiere per la storia di genere*, Guidi Laura, Pellizzari Maria Rosaria (a cura di), Università degli Studi di Salerno, Salerno, 2013.

Rosti Marzia, *Il diritto per la memoria dei desaparecidos argentini*, in "Teoria Politica", 2007, vol 23 n. 1.

Rosti Marzia, *Memoria, Verdad y Justicia de la dictadura cívico-militar y de sus víctimas en Argentina*, in "Nuovi Autoritarismi e Democrazie: Diritto, Istituzioni, Società", 2021, n.1.

Stabili Maria Rosaria, *Il movimento delle madri in America Latina*, in *A volto scoperto. Donne e diritti umani*, Bartoloni Stefania (a cura di), Manifestolibri, Roma, 2002.

Tassin Étienne, *La desaparición en las sociedades liberales*, in *Desapariciones. Usos locales, circulaciones globales*, Gatti Gabriel (a cura di), Siglo del Hombre-Uniandes, Bogotá, 2017.

Tsutsui Kiyoteru, Smith Jackie, *Human Rights and Social Movements: From the Boomerang Pattern to a Sandwich Effect*, in *The Wiley Blackwell Companion to Social Movements*, Snow David A., Soule Sarah A., Kriesi Hanspeter, McCammon Holly J., (a cura di). Wiley Blackwell, New York, 2019.

Villarreal Martínez María Teresa, *Las Mesas de Seguimiento de Casos de Personas Desaparecidas, una Experiencia de Incidencia en Nuevo León, México*, in "Revista Enfoques: Ciencia Política y Administración Pública", 2015, XIII (23).

Villarreal Martínez María Teresa, *Los colectivos de familiares de personas desaparecidas y la procuración de justicia*, in "Intersticios Sociales", (11).

Villarreal Martínez María Teresa, *Respuestas ciudadanas ante la desaparición de personas en México (2000-2013)*, in "Espacios Públicos", 2014, 17 (39).